

IL CHIODO

n. 325

Anno 19 – 20 giugno 2017

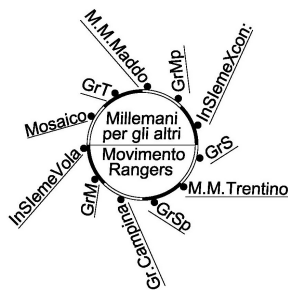
Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova



1000
Millemani
Per gli Altri



“Senza titolo!”

Di seguito l'ultimo messaggio di padre Modesto, scritto sulla sua lavagnetta elettronica, il suo testamento spirituale: «Ringrazio il Signore che mi ha regalato questa **Sla...vina**. Fatemi il regalo di ricominciare **ogni domenica la messa in sede Grm alle 12, non richiudetemi in camera**, non diventate infermieri, ne ho già tanti, ma **invitatemi ad uscire anche se piove** e fa freddo o troppo caldo. Ne ho bisogno per continuare col **sorriso** che si alimenta del vostro sorriso, della voglia di vivere e non della paura di peggiorare. La mia slavina mi ha detto che oltre non può andare: mi toglierà anche l'ok col pollice, ma non **il cuore che batte e gli occhi che dovranno parlare**. Solo così dimostrate di volermi bene. Soffro per chi mi guarda da povero poveretto. Mai avrei pensato che questo **mondo di invalidi visse la vita con una pienezza tale da far invidia** anche a un calciatore o a uno che dalla sua vita ha avuto tutto ma che poi vede andare tutto in fumo. Ora vi saluto da Villa Scassi dove ogni mattina vengo svegliato dal canto dei merli o dei passerini che intonano un concerto aperto e gratis solo per chi sa ascoltare».



Ciao!!!

E allora si prosegue, mettendo il dolore da parte e facendo finta che nulla sia accaduto, perché “La Messa non è finita”. E proprio “Il Chiodo” che per tanti anni è stato uno dei suoi tramite di comunicazione non può tradirlo, anche se tremo all'idea di ciò che potranno pensare i lettori nel vedere questa prima pagina, senza la sua firma. Tremo, ma nonostante la titubanza penso di avere l'obbligo di colmare il vuoto che ha lasciato, continuando ciò che ho sempre fatto quando mi chiedeva di correggere i suoi testi: questo da più di dieci anni. Oltre alla parola, aveva la penna facile Modesto, ma il suo voler dire tante cose in poche battute nel poco spazio disponibile, a volte lo faceva volare lontano nel suo modo di esprimersi. Lo sapeva, così ogni volta che mandava via e-mail un pezzo, la frase di accompagnamento era del tipo “fai le correzioni taglia e aggiungi se credi meglio”, cosa che facevo semplicemente mettendo a posto qualche inflessione dialettale, e poco altro. Ma quest'abitudine, nel corso di tanto tempo mi ha sintonizzato con il suo pensiero, così adesso, mentre scrivo, è come averlo a fianco a suggerirmi ciò che vorrebbe dire, attraverso il ricordo di tanti episodi vissuti assieme. E anche se non ho avuto la fortuna di stargli vicino nel

momento più difficile della sua vita, sono felice, perché anche se non è più tra di noi, attraverso queste pagine, che usciranno ancora dopo una necessaria messa a punto tecnica, continuerà a farci sentire la sua presenza, come quando, a Rumo, si chiudeva nella sua stanzetta per scrivere, ma noi, anche senza vederlo, sapevamo che era proprio lì. Siamo a giugno, tempo di feste del volontariato, di campi estivi e anche di montaggio dei gazebo che con tanto amore ha custodito nel soppalco del suo piccolo ufficio vicino alla sede.

E mentre saremo al lavoro, lui sarà lì con noi, sempre vicino a ricordarci di mettere in tensione i tiranti nella giusta direzione per non strappare il telo del tetto, a sollecitarci di non perdere i gomiti che sono preziosi, a montare le gambe senza forzare che se le metti correttamente entrano lisce come l'olio, e si arrabbierà nel vedere qualcuno seduto a giocare con il cellulare. Ma poi, di nuovo ritornerà il sereno per riprendere il lavoro per ancorare gli stand con la matassa di corda che non faceva mai mancare.

E poi è anche tempo di campi estivi che dovevano costare il meno possibile, la sua fissa. Tutto a costo zero, diceva, così l'insalata, i canederli, gli strangozzi, le ciliege, le patate della mamma, e con queste tutta una serie di prelibatezze tipiche, a costo zero spesso lo erano veramente, perché il via vai di rumonesi (spero si dica così) che venivano a portare le cibarie per sfamare tante bocche affamate, se non proprio continuo era sempre decisamente sostenuto.

Da buon trentino era inflessibile e quando aveva la luna storta era meglio non trovarsi nel suo raggio d'azione, come quando s'accorgeva che la differenziata non era fatta in modo corretto, perché "in Trentino è una cosa seria".

E non accettava neppure le cadute di serenità, la cosa più brutta che possa capitare in un gruppo, lo ripeteva spesso durante la S.Messa.

La sera, poi, non poteva mancare il "Ti ringrazio", il momento della preghiera insieme, che Modesto concludeva sempre con un "...ma liberaci dal cellulare...", l'invocazione speranza, che tutti, ma specialmente i suoi Rangers, avessero sempre la mente libera da condizionamenti, per guardare sempre in alto.

Prima di tutto, però, i giovani, il futuro. Non tutti lo hanno capito e nel vedere un pulmino

con qualche maglia dimenticata e qualche bottiglietta d'acqua semivuota al rientro da un bivacco, spesso i commenti non erano del tutto positivi.

"Si vabbeh, sono bravi, ma guarda gli scout come sono ordinati", questo il commento duro che non guardava alla sostanza, e poco importava che dal bivacco fossero venuti fuori valori che nel centro commerciale non si trovano, poco importava se per molti, l'incontro con una fede "aperta, viva, gioiosa" che resterà appiccicata per tutta la vita sia avvenuto in queste occasioni.

Pochi lo hanno capito, tant'è che anni fa, la minaccia dell'esclusione non è stata neppure troppo velata, segnandolo per il resto dell'esistenza.

Ne parlava poco e con sofferenza ma dalle sue parole, dalle richieste a essere più incisivi negli articoli del Chiodo, traspariva in modo chiaro quanto la possibilità lo avesse minato.

Poi la riconciliazione, l'abbraccio di qualche confratello che a Modesto ha voluto bene in modo sincero, ma sempre ai margini però.

Ricordo la sua felicità quando, dopo un Capitolo, gli era stato dato l'incarico di organizzare una mostra itinerante per far conoscere l'Ordine OAD in Italia e chissà forse raccogliere anche qualche vocazione.

E subito, la sua mente vulcanica s'era attivata per mettere a punto i piani per allestire una mostra itinerante con pannelli fotografici, comprese le sedie al seguito, per i convegni da tenere negli spazi davanti ai vari conventi agostiniani.

Ma ricordo, anche, come abbia tentato di realizzare il progetto, sperando fosse l'occasione del rientro, ma inutilmente.

E poi è arrivato il giorno, temuto e desiderato: "sono libero di seguire i Rangers" diceva, posso fare come voglio, ma... di un vero incarico per chi era stato parroco un paio di volte, neppure l'ombra, solo un'altra taciuta frustrazione, forse la peggiore, perché sotto le sembianze di un premio.

Da allora, però, è stato solo un frenetico girare per l'Italia impegnato a seguire i suoi gruppi per non farli sentire lontani, per allestire feste del volontariato, Nat@li etc, sempre in prima fila, sempre a sobbarcarsi il peso delle attività



più faticose come gli avventurosi viaggi notturni con il glorioso camion tenuto insieme più della determinazione che dalla meccanica.

In seguito sono arrivati i suoi libri, nei quali racconta se stesso, ma soprattutto il sogno di un giovane frate che dal Papa, nel momento dell'ordinazione sacerdotale, ha ricevuto l'incarico di seguire i giovani, impegno cui si è SEMPRE attenuto. E poi, per fortuna, è arrivato Papa Francesco, la persona che più di chiunque gli ha dato la forza per affrontare serenamente la "SLA... vina". Andrei avanti ma il mio suggeritore mi sta facendo il segno delle dita che tagliano.

Allora c'è spazio solo per raccontare l'ultimo sogno, quello di cui mi ha parlato al rientro da un viaggio a Rumo: la Fondazione.

Ebbene, la Fondazione, che da qualche tempo si è deciso di intitolare proprio a Padre Modesto, nascerà per gestire il patrimonio di fatica e sudore che dopo tanti anni si è concretizzato in tante opere. In primo luogo, la ragione della sua esistenza, la casa Sogno, la bella costruzione in legno eretta a Rumo grazie al suo impegno, a quello di tante altre persone e soprattutto alle migliaia di chilometri percorsi per seguire ora il geometra, ora gli enti locali, ora per chetare un fornitore, ora per portare da Genova la vasca Imhof che ci vuole pure quella.

E poi il prato, acquistato da poco tempo per realizzare un campo dove in tutta sicurezza i ragazzi potranno tirare due calci al pallone.

Ma la Fondazione sarà utile anche per la gestione dei vari pulmini e di altre dotazioni future che potrebbero arrivare, come la casa Santa Monica in Val Berlino, sogno di Modesto quand'era parroco in san Nicola di Sestri.

Tutto sarà più facile, se sarà un solo ente a prendersene cura, ma per farlo nascere occorrono soldi. Siamo alle solite, sempre a chiedere soldi? Ebbene sì, abbiamo chiesto e continueremo a farlo per realizzare progetti i cui beneficiari sono solo ed esclusivamente ragazzi, siano del Movimento Rangers siano quelli delle Missioni, siano di casa Speranza, e con loro gli altri che vorranno fare un'esperienza di amicizia e di fede in un ambiente da favola.

A suo tempo abbiamo chiesto per la Val Berlino vendendo le zolle, e la casa adesso è lì, a disposizione di chi desidera trascorrere una gior-

nata in compagnia o per un bivacco Rangers e perché no, anche scout. Abbiamo chiesto per la Missione in Camerun, e negli anni abbiamo pagato le rette scolastiche a decine di bambini indigenti di Bafut, consegnato centinaia di zaini, magliette, astucci scolastici zeppi di colori, e con Nonno Luciano anche centinaia di divise scolastiche.

Abbiamo chiesto per il container, e nel corso di 20 anni abbiamo spedito alla missione di Padre Luigi a Cebu City nelle Filippine tonnellate di generi alimentari e attrezzature varie.

Abbiamo chiesto per casa Speranza in Romania, e da anni i nostri ragazzi vanno a trovare gli amici romeni portando un sorriso e aiuti concreti mentre le nostre famiglie ospitano nel periodo estivo molti ragazzi dell'orfanotrofio.

Abbiamo chiesto per casa Sogno a Rumo, e la casa è lì, bella, un vero "sogno" dove centinaia di ragazzi trascorrono un periodo a contatto della natura ma soprattutto della fede. Idem per il prato che da sempre chiamiamo prato2. E ora chiediamo per la fondazione "Padre Modesto" e lo facciamo a testa alta, consci che quanto arriverà, non sarà considerato da chi offre una spesa, ma un investimento, fatto per il futuro di figli e nipoti.

Ci piace pensare che questa richiesta non sia considerata un semplice invito a fare una buona azione, ma una specie d'imposizione, ancorché bonaria, perché..., perché..., perché lo dobbiamo a Modesto, ecco perché, e per quanto la cifra raccolta sarà alta, sarà sempre e solo un piccolo rimborso postumo per tutto quello che ha fatto per i ragazzi del Movimento Rangers, per noi adulti di Millemani, per la Chiesa che ha tanto amata.

Grazie Modesto, e un altro grazie ancora, perché uno non basta, e da lassù continua a seguirci, ne abbiamo bisogno.

Alberto

P.S. Chi volesse partecipare al gruppo di persone riconoscenti a Padre Modesto per il suo impegno, può fare una donazione alla Fondazione "Padre Modesto" versando sul conto:

IBAN IT76 G061 7501 4210 0000 3072 980 intestato al Gruppo Rangers GRS onlus, causale Fondazione P. Modesto, e possibilmente mandare una comunicazione all'indirizzo e-mail: Repettofabrizio@libero.it

1000
Mani
Per gli Altri



(Da "Tuttoggi info")

Padre Modesto, addio al "lottatore vincente" - Ma la messa non è finita

A Genova e a Rumo il saluto gioioso al frate agostiniano scalzo malato di Sla | Il cardinale Bagnasco: "Ci ha insegnato cosa è la qualità della vita, ci ha dato una grandissima lezione"



La messa non è finita. Padre Modesto Paris, il frate agostiniano scalzo scomparso una settimana fa a Genova, dopo aver lottato per un anno e mezzo contro la Sla, continuerà a celebrarla sicuramente lassù, oltre le nuvole dove sabato pomeriggio è

volato quel palloncino azzurro, nel cielo sopra Rumo, in Val di Non, il suo paese natale.

Un palloncino identico a quello che, nemmeno 2 mesi prima, padre Modesto portava appeso alla sua carrozzina nell'aprire la Mezza maratona di Genova. "La messa non è finita" era il titolo dell'articolo che il settimanale *Panorama* aveva dedicato a padre Modesto a fine novembre, quando il fondatore del Movimento Rangers celebrava la sua particolare messa con l'aiuto di un 'comunicatore', un sintetizzatore vocale, nella sede del Gruppo ragazzi Madonnetta, presso l'omonimo santuario genovese, per **continuare a dire messa dopo che la malattia gli aveva tolto l'uso della parola** e la possibilità di camminare.

Ed è nella chiesa della Madonnetta che un fiume di persone da tutta Italia si è ritrovato giovedì scorso per dare a padre Modesto il proprio saluto. Il santuario dei frati agostiniani scalzi era gremito in ogni angolo, i suoi ragazzi seduti perfino sulla scalinata dell'altare. A presiedere il rito funebre – **una vera e propria festa in realtà**, come voleva lui – è stato il cardinale An-

gelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, affiancato da una trentina di sacerdoti. C'era il vescovo di La Spezia, mons. Luigi Palletti, ex compagno di scuola di padre Modesto, c'erano i suoi confratelli Oad, ma non solo; dell'Archidiocesi di Spoleto – Norcia era presente il parroco della città di San Benedetto, don Marco Rufini, che in passato per anni ha organizzato insieme a padre Modesto dei tornei di calcio giovanile in Val di Non. "Dall'estate del 2015, quando la malattia ha dato i primi segnali – ha detto padre Angelo, il superiore agostiniano che è sempre stato accanto a padre Modesto – **tutti abbiamo sperato in un miracolo ed oggi pensiamo che ciò non sia avvenuto, ma ci sbagliamo e di miracoli ne sono avvenuti diversi. Siamo tutti testimoni della serenità, della fiducia e della generosità con il quale ha vissuto questi momenti. Un miracolo è l'esplosione della solidarietà, della vicinanza di tante persone. Ma il miracolo più grande è vedere realizzate le parole di Gesù: se il seme si lascia sotterrare vengono fuori tanti frutti, ed i frutti li stiamo vedendo e speriamo che il più grande miracolo sia la perseveranza di questa esplosione di fede che grazie a padre Modesto stiamo vedendo**".



Una "fede viva, aperta e gioiosa", come quella che padre Modesto ha predicato da sempre, da quando – era il 1984 – ha fondato il **Movimento Rangers**, al santuario della Madonnetta di Genova. Una fede fatta di coinvolgimento, di canti, di simboli, di partecipazione, di battiti di mani ininterrotti, come quella che ha caratterizzato i funerali di padre Modesto. E di pollici alzati, come giovedì. **Tutti, sacerdoti compresi, hanno alzato il proprio pollice** giovedì durante la messa, proprio come faceva lui da quando



la Sla gli aveva tolto la parola, fino all'ultimo giorno, per comunicare. Una messa probabilmente 'poco ortodossa' – come quelle che celebrava padre Modesto nelle sue parrocchie o ai campi estivi, quando concludeva il *Padre Nostro* con “*liberaci dal cellulare*“, a rimarcare l'importanza di mantenere relazioni umane e non virtuali – ma forse per questo ancora più sentita. **Nel segno della gioia e non del pianto**, come era stato raccomandato a tutti i presenti. Non è stato facile, perché la commozione era grande e ricacciare indietro le lacrime in vari momenti impossibile.

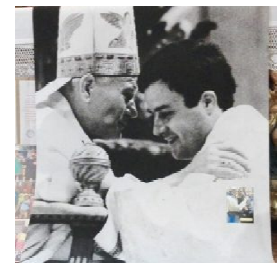
“Oggi è una giornata di sole, una grande giornata di sole, – ha detto il cardinale Angelo Bagnasco nell'omelia – *perché in questo santuario così caro a Genova risplende un raggio di questa luce, che è padre Modesto per tutti noi. Padre Modesto è stato un lottatore vincente, ha lottato e ha vinto. In tutta questa sua vicenda ci ha fatto scoprire che cosa è la qualità della vita: attraverso la sua esperienza ci ha dato una grandissima lezione, più di tutte le parole che possiamo mettere insieme. Lo ricordiamo nel suo letto, le decisioni fino all'ultimo, pur di poter ancora respirare un pò. La qualità della vita, che non è l'esercizio delle nostre facoltà umane, delle nostre autonomie, ma è vivere dentro, abbracciato in una rete virtuosa di relazioni, di affetto, di stima, di fiducia, di cura, di compagnia*”. Un messaggio forte, in un periodo in cui l'eutanasia è al centro del dibattito politico e sociale. Eutanasia a cui Bagnasco non ha comunque mai fatto riferimento in modo diretto. “*Facciamoci ognuno per gli altri partecipi reali, non con delle grandi parole, ma con dei gesti quotidiani*” è stato quindi l'appello del cardinale, seguendo l'esempio del sacerdote scomparso. E l'arcivescovo di Genova ha voluto citare una frase tanto cara a padre Modesto: “*La cosa più triste che vi possa capitare è*

L'essere inutili prescindendo dalla salute, dalle autonomie, dalla ricchezza, tutto questo è inutile se la nostra vita non è un dono per gli altri. Dobbiamo entrare di più in questa visione della vita umana, è la visione che padre Modesto ci ha esemplificato con la sua esistenza ed in particolare con il suo tratto di strada. Anche per questo gli siamo profondamente grati”.



Migliaia sono state le persone che padre Modesto ha coinvolto, con le sue attività, in varie parti d'Italia e non solo. Molte di loro erano a Genova giovedì, altre a Rumo, in provincia di Trento, il suo paese natale, dove la salma è stata trasferita subito dopo il funerale genovese. La camera ardente, allestita al piano terra dell'abitazione familiare in Val di Non, ha accolto tantissime persone: la comunità trentina, quella genovese, torinese, spoletina e non solo. Ed è dalla casa di mamma Annetta, a Mione, che è partito il corteo funebre fino alla chiesa di Marcena, dove sabato sono stati rinnovati i funerali. Con la salma accompagnata a piedi dai canti delle associazioni Movimento Rangers e Millemani, ma anche dal coro alpino delle Maddalene. Commosso e commovente il saluto del **sindaco di Rumo, Michela Noletti**, che ha ricordato la sempre costante vicinanza di padre Modesto al suo paese, che aveva lasciato ad appena 12 anni ma dove è sempre tornato, realizzando la sua “*casa sogno*”, la struttura per i campeggi estivi di ragazzi ed adulti che ora verrà portata avanti dalla Fondazione Padre Modesto. **Ed alla comunità di Rumo, i suoi ragazzi hanno chiesto di continuare ad accoglierli**, come fatto in questi oltre 30 anni.

Tra i tanti presenti anche il **senatore Franco Panizza**,



quella di non essere utili a nessuno”. Quanto è vero questo. – ha osservato Bagnasco –





che il frate agostiniano scalzo aveva sposato negli ultimi tempi, quando – dopo una vita passata a lottare per portare avanti i propri sogni – era arrivata anche la Sla. Quella frase che i suoi ragazzi hanno portato lo scorso anno, durante i campi estivi, sul **monte Ilmenspitz**, 2656 metri di altitudine, la cima più alta che si vede da Rumo e dove sin da giovanissimo padre Modesto

con un passato da assessore della provincia autonoma di Trento che per anni ha supportato le associazioni di padre Modesto nelle loro attività, promuovendo anche gemellaggi tra il Trentino, Genova e Spoleto. *“Non solo quest’ultimo tratto, che basterebbe da solo per rendere straordinario il suo percorso, ma l’intera sua vita è stata un continuo inno alla speranza, alla carità, alla ricerca dell’altro e della felicità vera”* ha scritto qualche giorno fa Panizza su Facebook, tracciando un bellissimo ricordo del sacerdote. *“Chi l’ha conosciuto sa bene che nessun aggettivo s’addice meglio alla sua figura, quale quello di personalità vulcanica, che ci faceva impazzire con la sua energia e il suo entusiasmo sempre contagioso, e quella voglia innata di aiutare e sostenere gli altri, per inventare ogni volta un’iniziativa nuova per coinvolgerli. Oggi non solo la Valle di Non, ma tutte le comunità dall’Umbria alla Liguria, piangono questa figura così incredibile, che ha inteso tutto l’arco della sua esistenza come un inno alla vita e al servizio dei più bisognosi. Un esempio di fede straordinaria, di impegno per credenti e non, che continuerà a vivere nei nostri ricordi e nel suo impareggiabile operato”*.

sognava di portare i suoi Rangers. Lo stesso monte dove domenica mattina sono saliti un gruppetto di coraggiosi, giovani e non più giovani, per piantare una piccola croce di legno, con la ‘promessa’ Rangers di padre Modesto. Hanno sfidato pioggia e nebbia ma ce l’hanno fatta. Perché *“il Signore supera sempre di una spanna ogni nostra aspettativa”*.

Sara Fratepietro

Oltre le nuvole c’è sempre il sereno” amava ripetere padre Modesto.

E questo hanno pensato coloro che sabato hanno visto salire sempre più in alto quel **palloncino** lasciato libero, infilatosi proprio in un piccolo pezzo di cielo azzurro tra le nuvole, per proseguire più su, tra il sereno. *“Solo con il vento contrario l’aquilone prende il volo”* era la frase



Nel ricordo di P. Modesto. Una testimonianza sincera!



Grazie a quanti ci sono stati vicini con la preghiera, con affetto, con la disponibilità nei giorni della malattia di P. Modesto Paris e nelle celebrazioni, impregnate

di dolore, fiducia e serenità che hanno accompagnato la sua partenza da noi.

Il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, che al santuario della Madonnetta ha celebrato il funerale con il vescovo di La Spezia ed una trentina fra confratelli e sacerdoti - lo ha definito un "combattente vincitore" non solo per la testimonianza data da P. Modesto di fronte al dolore ed alla morte ma anche per aver costantemente proposto ed inculcato i valori, apparentemente perdenti, che rendono la vita non "inutile o sprecata" ma "dignitosa, generosa e quindi serena e gioiosa". Tutti i presenti, di ogni età - folla veramente attenta e partecipe - hanno confermato la verità di tali parole.

Il 3 giugno ci siamo ritrovati - con amici provenienti da Genova, Collegno, Spoleto a Mione di Rumo (TN) dove P. Modesto era nato il 22 agosto 1957 e lo abbiamo affidato alla sua terra ma soprattutto all'affetto della mamma, dei fratelli, delle sorelle, dei famigliari, dei paesani tutti.

Anche qui celebrazione presieduta da Mons. Bressan, arcivescovo emerito di Trento, partecipazione di sei sacerdoti, della sindaca e di tanti, tanti amici. Prima della sepoltura non è mancato il saluto in canto del coro alpino "Le Madalene". Ancora una volta si è confermato che - come ripeteva P. Modesto- "con il vento contrario l'aquilone prende il volo".

Auguriamo che questo volo ci poni tutti più in alto grazie anche a nuovi cuori generosi che sappiano dopo padre Modesto, e come lui, guidare l'aquilone tenendo i piedi in terra, il filo tra le mani e, soprattutto, gli occhi rivolti in alto.

P. Angelo e Confratelli

La Madonnetta (Genova) 04/06/2017



Ripenso alla Messa di Modesto Venerdì alla Madonnetta.

Una Messa veramente con la emme maiuscola ma... i bambini, i bambini assiepati sulle scale dell'altare e intorno a Modesto. Dal momento in cui è entrato, hanno fissato lo sguardo su di lui e

sono rimasti lì, immobili, attenti e muti per quasi due ore.

E questi sono gli stessi bambini che ad ogni Messa in sede hanno continuato instancabilmente a chiedere per un anno e mezzo la guarigione di Modesto, tra gli sguardi di noi adulti che non abbiamo mai creduto nella possibilità di un miracolo.

"Se aveste fede quanto un granello di senape..." Quanto abbiamo da imparare da questi bambini!

Gli stessi che due giorni dopo, a Cles, stavano giocando a palla; poi uno di loro ha visto il manifesto funebre di Modesto, hanno mollato la palla, si sono messi intorno al manifesto e ad alta voce, una frase per uno, lo hanno letto tutto. Grazie Rangerini per questa vostra testimonianza di fede e per l'affetto che avete sempre dimostrato per Modesto!

Marco Bajano

PROMEMORIA: Il 5%

95041760109- "Rangers Sestri"

95062100102- "Mosaico"- Ge. Sestri

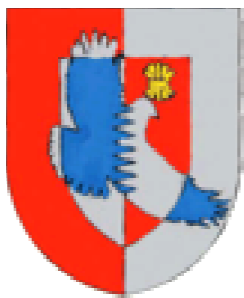
95580060010- "Ranger Grmp"- Collegno TO

93015310548- "InsiemeVOLA"-Spoleto PG

Si ricorda che il 5% versato al Gruppo Rangers Sestri (GRS) sarà utilizzato per la casa di Rumo.



Il saluto della sindaca di Rumo, signora Michela.



tà era cosa semplice.

Ora non é facile salutare Modesto, ma desidero sia un saluto che esprima in profondità la sua persona, un saluto dove devono essere racchiuse le innumerevoli esperienze che con il suo altruismo é riuscito a compiere coinvolgendo centinaia e centinaia di ragazzi.

Molti di loro ora adulti. Coloro che hai definito come il tuo bastone e la tua voce che per sempre ci accompagneranno anche a Rumo e continueranno ad esistere insieme a te.

L'anno scorso ho avuto l'onore di leggere un testo scritto da Padre Modesto, ricordo bene ogni passaggio uno in particolare "tutto quando viene donato con gioia ritorna sempre moltiplicato, e se questo é vero per ognuno di noi è vero anche per un comune di montagna".... già la tua Rumo con la quale hai mantenuto un legame molto forte.

E lo hai dimostrato con il tuo sogno che poi con fede e tenacia hai realizzato, la casa sogno. Bellissimo il modo che hai avuto per definirla ricordando un ritornello di una canzone che ti facevano cantare alle elementari, "un gioiello nel sole più bello di Rumo"....

E difficile non essere tristi oggi, ma dobbiamo impegnarci ad essere come lui.... sorridenti.

Lui che fino alla fine mostrava il suo pollice alzato e il suo sorriso per chiunque, e faceva sentire tutti suo agio senza lamenti di fronte al suo letto d'ospedale. Lui che con la sua malattia aveva instaurato un dialogo, la chiamava sl...vina, sembrava un colloquio tra due amici che scherzano e si sfidano tra di loro come se l'altra non fosse una malattia ma un confronto confidenziale quotidiano.

L'aquilone prende il volo solo con il vento contrario, così hai detto, quel vento che lui ha sempre cavalcato nella sua vita e nella realizzazione dei suoi progetti.

Tenace ma sempre gentile, capace di trasportare le sue idee nei cuori delle persone che lo seguivano, proprio come un BCS il suo trattore usato in gioventù che adesso era sinonimo della sua carrozzina elettrica, un mezzo di cui ti fidavi, che con un piccolo motore era in grado di trasportare carichi difficilissimi.

I suoi carichi... Ma voi pensate che per Modesto vi siano stati carichi impossibili? Guardate quanto e cosa ha fatto questo sacerdote, un uomo pieno di fede aggravato da quest'ultimo carico, non c'è BCS che tenga.

Lui é stato il più forte, ce lo ha dimostrato sorridendo con quel pollice alzato, OK OK OK, e così hai fatto anche alla notizia del mio viaggio a Genova. Ce lo ha dimostrato soffrendo nel suo letto, ce lo ha dimostrato dicendo la messa con la tecnologia, ce lo ha dimostrato con la felicità mentre al mattino ascoltava gli uccelli del giardino dell'ospedale (un concerto gratuito per chi sa ascoltare così scriveva).

Ce lo ha dimostrato continuando a scrivere sul suo tablet tenuto fermo da suo fratello e lui con due dita scriveva brani pieni di verità, autentici. Ci ha dimostrato, infine, con coraggio e tenacia che la vita terrena é una sola, e che va vissuta fino all'ultimo, e così ci hai fatto capire il tuo pensiero...

Finché Dio e non l'uomo decide di prenderti con lui.

Che insegnamento, l'ultimo suo insegnamento tra i tanti, forse il più importante, é sorridere, sorridere sempre e comunque,

E in questo sorriso Modesto c'è la parola "per sempre" **sarà per sempre!!**

Michela

Il saluto di un amico sincero.

Ciao Modesto, in te ho conosciuto una bella persona. Le cose belle non si possono dimenticare. Per sempre tuo fedele amico,

Nonno Luciano.

GRAZIE!



Sono dall'altra parte.



E già.
È successo.
Quello che nessuno osava neanche immaginare è accaduto.
L'aquilone ha preso il volo.
Destinazione Paradiso...
direbbe qual-

cuno.

Mi hai stretto la mano come tutti i giorni; hai voluto carezze e coccole come sempre, ma improvvisamente mi hai chiesto di andarmene. Ora, sai benissimo che disobbedire mi viene molto bene e facilissimo, ma in quel frangente mi son superata, e ti ho detto solo un semplice e testardo "no", perché non si lascia sola una persona che ti guarda con quegli occhi.

Hai insistito, e quando è arrivato qualcuno a darmi il cambio, seppure a malincuore, ti ho salutato e con gli occhi bassi mi sono allontanata. Non sapevo, anzi non volevo sapere, che quello era il tuo ultimo saluto. Il tuo pollice ancora una volta diceva la sua.

Mi hai insegnato tanto, hai impostato un nuovo modo di fare nella Parrocchia, con porte aperte e sedi spalancate, hai raccolto intorno a te persone che mai si sarebbero avvicinate alla Chiesa se non fosse stato per il tuo modo di accogliere, hai contagiato col tuo entusiasmo persone lontanissime e tutto questo cammino non deve terminare!!!!

Una canzone dice "... la ns/festa non deve finire e non finirà...".

Ecco Mody, come Mosaico ti assicuro che metterò molta determinazione nel portare avanti le tue scelte, le tue decisioni, le tue sicurezze.

Con grinta e con fermezza.

A chi si avvicinerà per dare uno sguardo, spiegherò con pazienza chi siamo e cosa facciamo, dove e come operiamo.

A chi ci contatterà per avere spiegazioni, le darò con molto orgoglio, ricche di particolari e di entusiasmo.

Avrò gli occhi umidi quando parlerò di te, ma ricaccerò le lacrime pensando che tu "...non è andato via, è solo dall'altra parte!".

Sant'Agostino infatti diceva:

"La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace."

Grazie Mody.

X tutto.

Aspettami!

Tvb.

Mina Traverso Semino



Lettera dalla Romania.



Ass. Casa Sperantei
Strada Nicolae Balcescu
nr 3/G
Câmpina Ploiesti Romania
Padre Modesto,
La fede ci dice che tu sei

vivo nel seno del Padre dei Cieli.

Grazie per quello che sei stato per noi e continuerai ad essere per i ragazzi della "Casa Sperantei".

Padre buono per tutti ma soprattutto per quelli che avevano più sofferenze e difficoltà nella vita.

Noi non ti dimenticheremo ma ti porteremo nel nostro cuore come tu hai fatto per noi.

La Casa Sperantei di Câmpina presenta le Congregazioni più sentite alla famiglia religiosa, alla mamma di Padre Modesto a tutti I fratelli, al gruppo dei Rângers e alle famiglie di Mille Mani che con tanto amore l'hanno seguito in tutti questi mesi di sofferenza.

Câmpina 31/05/2017

La grande famiglia di Câmpina

Lettera di un paesano.



Caro "Amico" Modesto, e non ti chiamo Padre di proposito, perché l'aggettivo usato è per me molto più importante, da usare con accortezza.

L'amicizia l'hai dimostrata a noi coristi delle Maddalene in tante occasioni, pur dovendoti gestire fra mille impegni in tante sedi diverse, e non ultimo il tuo problema di salute.

L'esempio che ci lasci, e a quelli che verranno e sentiranno parlare della tua dinamicità sarà un esempio da seguire.

Quell'aquilone che arriverà in Paradiso dove gli angeli canteranno la Messa con te.

Il tuo sorriso, che hai chiesto come dono alla Madonna di Fatima ci accompagnerà sempre.

Andrea del coro delle Maddalene.

Comunicato,



Settembre 2015, il sopralluogo della forestale a Casa Sogno e Modesto che si incespica...
Al matrimonio di Elena e Pietro peggio.

E poi via con la lunga via crucis.

Galliera, poi la decisione di provare a sbloccare qualcosa con la visita da Mancardi... e li era già tutto chiaro.

S.Martino, Nemo, Bcs, comunicatore e poi giù... alimentazione assistita, respiratore, Ghirrotti, Villa Scassi, tracheo.

Ora che questa Passione durata 20 mesi si è conclusa una scusa a tutti ci sta. Una scusa a tutta 1000mani e Rangers perché a volte è stato necessario prendere delle decisioni senza dividerle, tenere informazioni riservate, tenervi lontani da Modesto... ma vi assicuriamo che tutto è stato fatto seguendo il volere di Modesto, di comune accordo con P.Angelo e la famiglia.

È stata un'avventura dura per tutti, per Modesto in primis, per chi ha avuto in sorte la possibilità di stargli più vicino e per chi ha dovuto partecipare da lontano.

Scusate ancora e grazie per come avete sempre reagito. La Messa con la "M" maiuscola di ieri è la splendida conclusione di questo primo periodo di Rangers e 1000mani.

Ora bisogna spingere ancora di più sull'acceleratore... ma non c'è problema... siamo tutti dei bei "piedi pesanti"!!!

MarcoFra

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

Corrispondente a: Cassa Rurale Di
Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)



Uno sbarco alieno Quando l'amore è un lusso per il popolo.



Modesto: quasi marziano!

Ci si è accorti che una creatura aliena è atterrata sulla terra.

L'aspetto sul momento non ha suscitato allarme più di tanto, ma quasi immediatamente ci si è resi conto che era armato e pericoloso.

Le sue armi – potentissime – sono Entusiasmo, Positività, Condivisione, Amore per la

Vita, Apertura, Fede ed altre di minore evidenza; gli effetti sulle persone con cui è venuto a contatto sono Risveglio dell'Entusiasmo, Impegno, Disponibilità, Coraggio e in alcuni casi addirittura Fede.

I suoi obiettivi preferiti sono i ragazzi, le persone con desiderio di stare insieme, chi ha bisogno di aiuto, e la sua mossa vincente è mettere in contatto gli uni con gli altri.

Si è spostato sulla superficie terrestre ad altissima velocità, tanto che è stato avvistato quasi contemporaneamente in Liguria, Piemonte, Trentino, Umbria, Romania, Camerun, e di tale capacità gli studiosi del settore si sono occupati. I mass-media hanno preso in considerazione il fenomeno dopo qualche tempo, forse per non creare allarme nella popolazione, soprattutto per certe sue dichiarazioni non in linea con il comune senso del dolore, della sofferenza, ma ancor prima con il modo di intendere l'impegno civile e religioso.

A tale proposito, vista l'inefficacia delle barriere naturali, è stato individuato un dispositivo che lo fermasse dall'interno, e che ne azzerasse le potenzialità di comunicazione.

L'obiettivo è stato raggiunto, e l'alieno si è fermato, ma non prima che riuscisse a raggiungere con le sue onde positive tantissime persone che ne porteranno i segni per la vita.

Ciao MODY, carissimo Alieno nostro!!!!!!

Ciao Rita M.

Mi è capitato di recarmi in una famosa residenza di una delle famiglie reali italiane che hanno governato prima dell'Unità d'Italia.

Ma mi era capitato di fare la stessa riflessione guardando la galleria dei ritratti di famiglia di altre nobili stirpi.

Nonostante la perizia del pittore che aveva avuto la commissione di ritrarre il principe, la principessa, il re, la regina, certe facce poco "nobili" non è stato possibile nobilitare.

Ecco quindi che a ben guardare si evidenziano fronti poco spaziosi, occhi piccoli, menti sfuggenti, corporatura poco proporzionata, pinguedine, ecc

E addirittura - nelle didascalie - qualche accenno a malattie nervose e tare ereditarie.

Tutto sommato, neanche male, visto che le Famiglie Reali erano tenute a imparentarsi tra di loro per questione dinastiche e patrimoniali, o per alleanze politiche.

In questo l'amore non c'entrava, ovviamente, e la reale famiglia che ne derivava aveva poco di sentimentale e di affettivo.

A parte qualche rara eccezione che le cronache riportano con meraviglia!

Matrimoni per procura, oltre che combinati, di bambini/e con adulti/e poi l'inferno che potevano vivere gli interessati era chiuso dentro i confessionali delle cappelle di corte (spesso infatti ogni componente della Famiglia aveva un prettore o confessore privato diverso da quello degli altri).

La passione poteva quindi impadronirsi di questi "malcapitati" in ogni momento della loro vita, ma la convenzione giocava senz'altro un ruolo predominante.

Fortunata quindi la servetta che poteva incontrarsi con lo stalliere di suo gusto senza doversi nascondere!

Quanto diverso il concetto di famiglia oggi!

Purtroppo o per fortuna?

Ciao Rita M.



Carissimi lettori libero questo pensiero per farlo salire in alto insieme agli altri.

“Ho messo il piede nella barca del Vangelo e la barca ha cominciato a navigare”

Preso dal ricordino del 25° di Sacerdozio di Padre Modesto, frasi che lo hanno accompagnato fin dall'inizio del suo cammino di Padre Agostiniano Scalzo.

Tu, che ci insegni a mettere le gambe ai nostri sogni facendoli trasformare in realtà. Che ogni occasione, se non la prendi al volo, è un treno perso.

Tu, che ci hai insegnato a stare nel Gruppo, dai più grandi ai più piccoli, fondando il Movimento Rangers e Millemani, perchè il gruppo è stato sempre il tuo pensiero forte fin da giovane, e ora trova conferme nelle parole di Papa Francesco: “costruire comunità”. La “Casa Sogno” a Rumo ora “**Fondazione P. Modesto**” ne è la prova concreta.

E di questo ne sei e ne siamo felici e grati.

Tu, che preferisci un cielo pieno di nuvole al cielo tutto sereno: perchè altrimenti sarebbe tutto troppo semplice. Tu, che con i pulmini, macchine e camion hai macinato chilometri e chilometri per portare i ragazzi ai campi e per poterci raggiungere tutti quanti da Spoleto a Collegno da Genova al



Un momento felice in Camerun: la consegna degli 800 zainetti.

Trentino, nessuno escluso, per esserci sempre e in ogni occasione, e così facendo, fai credere a tutti che non sei mai andato via.

Tu, con i tuoi 3x3, 7x6 che nel tuo linguaggio non sono solo tabelline ma gazebo, ci hai insegnato a portare il volontariato, il servizio, gli spettacoli, i convegni e la Messa in piazza perchè: dal Campanile alla Piazza il passaggio è breve e poi c'è il ritorno.

Tu, che ci hai sfidato a superare tante prove, che ad ogni problema hai sempre detto “dove sta il problema”, trovando sempre la soluzione e con questo, piano, piano per farci diventare più positivi e propositivi.

Ma ora ci è un po' difficile, anche se ancora una volta ci dai una grande prova di accettazione e Fede quella che spesso chiami “**Fede viva, aperta e gioiosa**”.

Tu, che portandoci rotoli e rotoli di stoffa di jeans ci hai invogliato a trasformarli in zainetti, astucci per i bambini del Camerun - Bafut nella Missione Agostiniana.

Tu, Padre Agostiniano, che ci hai trasmesso la parola: “**Ama e fai ciò che vuoi**” e con il tuo “pensiero della settimana”, ci trasmettevi anche via internet pillole di Vangelo che si trasformavano poi, nel nostro quotidiano, in momenti di crescita.

Tu, che insieme alla tua famiglia ci hai dato un grande esempio di ciò che vuole dire FAMIGLIA.

Tu, che ci chiedi di continuare a “pregare per te, affinché riuscissi a sognare ancora, anche solo condividendo tutti i nostri sogni”, perchè lo spirito che accomuna e guida le nostre Associazioni è “**Il Signore supera sempre di una spanna i nostri sogni**”.

Tu e ancora Tu..

Grazie Mody

Patrizia

Millemani Insieme per Condividere



PADRE MODESTO - STRAORDINARIO SEMPRE!



Rumo: S.Messa con il comunicatore. STRAORDINARIO

Domenica scorsa in uno dei rari pomeriggi liberi dai miei impegni familiari sebbene la giornata di sole splendente meritasse un pomeriggio all'aria aperta, io in solitaria decido di andare al castello di Rivoli per vedere la mostra "L'emozione dei colori".

Lentamente mi avvio prendendo la via principale di ascesa verso il castello, Via Piol, svogliatamente ogni tanto mi fermo per guardare le vetrine e mi pregusto già l'ondata di emozioni che incontrerò dentro il castello, finché il mio sguardo non coglie una locandina con il volto conosciuto di Padre Modesto ed il titolo "esclusivo" "Fino all'ultimo respiro".

Eccola qui una forte emozione! Anzi un'ondata di emozioni che ahimè non so descrivere.

Sono stata ferma davanti a quella foto per ben cinque minuti incredula non tanto per la sua scelta che per chi ha avuto occasione o modo di conoscerlo sa che il suo Inno alla vita è stato sempre in ogni momento STRAORDINARIO, le emozioni piano piano si susseguono e come singoli colori si compongono poi in un arcobaleno.

Non vedevo l'ora di leggere il giornale.

Lunedì pomeriggio ho comprato Panorama, ho letto poi l'articolo ad alta voce a chi era in casa con me per far conoscere quell'uomo straordinario. Mi ha colto un'emozione profonda di gratitudine e riconoscenza verso chi, attraverso

pochi dialoghi avuti negli anni, ha saputo lasciare dentro di me una traccia così indelebile.

Ho incontrato Padre Modesto per la prima volta ad una festa del Volontariato, abbiamo avuto occasione di parlare proprio della vita, del cambiamento che le persone possono attuare, l'attenzione verso la crescita dei giovani.

STRAORDINARIO nella sua semplicità di linguaggio e nella sua capacità di relazionarsi entrando in sintonia immediatamente con le persone.

STRORDINARIO il suo modo di fare, ne ero affasci-

nata tanto da cercare di coglierne l'essenza.

STRORDINARIO durante le messe, quelle alle quali ho partecipato, le prediche non erano mai banali ne scontate.

STRAORDINARIO perché ha saputo costruire, aiutare e sorreggere una grande FAMIGLIA UMANA ed insieme hanno condiviso tutto anche il periodo della malattia.

STRORDINARIO SEMPRE!

La sua dipartita per me è solo fisica, lo ringrazio di cuore perché sono certa che continuerà la sua opera di costruttore di anime attraverso i semi che così sapientemente ha saputo seminare e veglierà da angelo su tutti noi.

Ringrazio anche tutte le persone che gli sono state vicine in tutta la sua vita che gli hanno voluto bene e non, tutte fondamentali per lui.

Ringrazio quelle meravigliose persone che l'hanno accompagnato anche in questa avventura.

Carmela

Padre Modesto nascosto.



Il mercatino di San Nicola.

Non ricordo il grande lavoro profetico compiuto da padre Modesto: chi gli è stato accanto, lo ha compreso e amato racconterà episodi e momenti indimenticabili degni di essere fissati indele-

bilmente quale sprone ed esame di coscienza continuo per tutti noi.

«Signore ti ringrazio per la SLA...», lo può dire solo un Santo, e profeta padre Modesto lo era perché era un Santo!

Se tante iniziative negli anni '70 e '80 hanno decollato (Nicolin Pignatta – Mercatino di San Nicola), lo dobbiamo a lui, a padre Modesto che mai ha detto no a proposte troppo "nuove" per essere capite. «Va avanti», e io ritrovavo coraggio non sentendomi solo. D'altra parte se noi camminavamo padre Modesto correva!

Quanto, invece, ritengo ricordare è un episodio semplice, nascosto, fatto solo per amicizia e perché lo riteneva giusto. Ero ospite di una Casa per Anziani in via Galata. Il sacerdote che abitualmente celebrava la Messa alla domenica era stato ricoverato in ospedale e quindi impossibilitato a celebrare. Ho chiesto a mia figlia Nicoletta se riusciva a trovare un sacerdote disposto a venire a celebrare nella nostra Struttura. L'impresa non era facile. Il trovare un sacerdote disponibile di domenica era (ed è) quasi impossibile. Tra gli altri fu chiesto a padre Modesto (con poca speranza sapendo quanti impegni il padre avesse con i suoi Rangers) che, positivo come sempre, rispose: «...a che ora è?», «...alle 9» gli fu risposto, «...allora sì, vado io!». Alle 9 padre Modesto celebrò e predicò come sapeva fare lui a quelle pecorelle, compreso il sottoscritto, come se le conoscesse una per una. Terminata la celebrazione, appena il tempo di dire grazie e ...via come un fulmine perché i Rangers lo attendevano. Quanti fatti come questo troviamo nella vita di padre Modesto? Ecco ho voluto ricordarne uno perché non sfugga questa parte di Santità!

Enrico Chiarella

Hashtag: #modestoxme

Di Guido Castellano

Durante le esequie in cui l'arcivescovo Angelo Bagnasco ha definito Padre Modesto «un lottatore che ha vinto» i suoi ragazzi hanno lanciato una proposta: scrivere la sua biografia su Facebook. Tutti quelli che hanno vissuto accanto a lui così possono raccontare un'episodio di vita di questo frate fuori dagli schemi. Ecco alcune delle centinaia di frasi comparse sul social network con l'hashtag: #Modestoxme

Servono a capire chi fosse Padre Modesto Paris da Rumo, Val di Non.

Ecco alcune frasi già arrivate:

Marta, 34 anni

Al corso pre matrimoniale Modesto ha detto una frase che è diventata la nostra regola per stare insieme felici. Eccola: «fate sempre a gara a far vincere l'altro».

Guido, 49 anni

Quando è mancato mio padre d'infarto, lui mi disse il suo concetto di vita eterna (molto terrena). «Vuoi che viva per sempre? Ricordati di lui tutti i giorni e fai in modo che lui sia sempre fiero di te».

Simone, 11 anni

«Ci hai seminato, annaffiato e fatto crescere, ora tocca a noi. Il tuo sogno continuerà. Te lo promettiamo»

Irene, 45 anni

«Era il 2006. Pomeriggio dopo scuola. Mio figlio aveva sette anni. E Modesto eri lì, fuori dalla chiesa. Lo hai fatto entrare. E da allora siamo entrati nel tuo mondo. Mi ha insegnato a lasciar crescere mio figlio, grazie.

Gianluca, 21 anni

Durante la messa, al primo giorno campo estivo, dicesti di aver ricevuto un no come risposta e che questo non era lo spirito giusto. Ti riferivi a me. Non avevo voluto chiudere le tende in vista della pioggia. Dicevi sempre il peccato, ma mai i peccatori: in quel frangente mi hai insegnato a non dire mai No, e che se le cose non sono io a farle nessuno le farà mai per me. O ancora peggio qualcuno le farà al posto mio, ed avrò perso l'occasione di essere utile a qualcuno.



Fino alla fine!

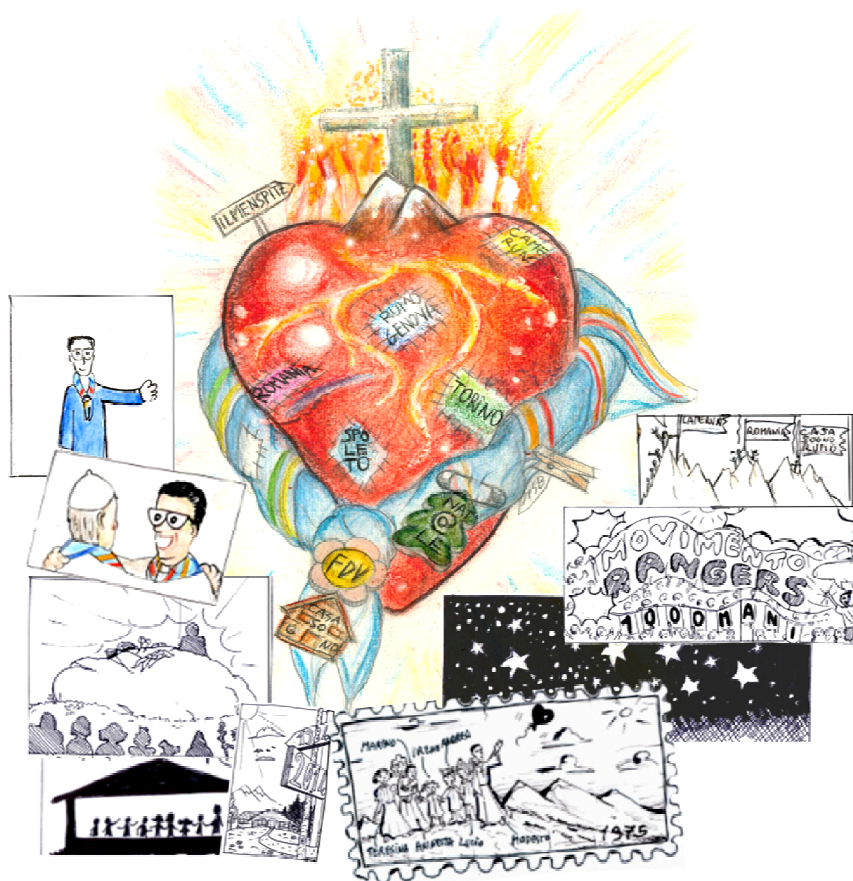
Fino alla fine sei stato esempio di coerenza, determinazione, coraggio, rispetto per la vita e attenzione per gli altri. Fino alla fine hai voluto circondarti di quelle persone con le quali eri in sintonia per condividere scelte importanti inerenti sia te stesso, uno delle pochissime volte in cui hai pensato a te, sia gli altri: le tue associazioni, la tua famiglia. Fino alla fine hai dato prova che quella famiglia, composta da tanti rangers e millemani, che sempre hai cercato e ti ha sostenuto, anche nei momenti in cui ti sentivi solo e non capito da nessuno, era veramente il tuo punto di riferimento, era la forza che ti permetteva di andare avanti “nonostante tutto”, era lo sfogo che ti consentiva, al contempo, di proteggere la tua famiglia originaria, con tua mamma in prima fila che, mai, avresti fatto soffrire confidandole le tue pene e angosce. Fino alla fine hai avuto accanto la tua famiglia originaria, tua mamma, i tuoi fratelli Martino, Irene, Teresina che ti preparava le creme più buone del mondo quando non potevi più masticare, Lucio che, poche parole e tanta sostanza, ha contribuito a costruire il nostro sogno più grande, la casa di Rumo, e Andrea che con la sua allegria è stato protagonista di tantissime avventure, venendoti in aiuto nei momenti più critici, mi viene in mente il “gemellaggio con S. Rita”, il Camerun, il “torneo per la pace” e tantissime altre pazzie che solo tu sapevi proporre come fossero la cosa più normale del mondo. E lui ti ha sempre detto sì. Fino alla fine hai avuto accanto P. Angelo da sempre il tuo padre spirituale, la tua guida fin da quando ti preparavi a diventare sacerdote e ti rivolgevi a lui come un tuo prezioso confidente anche se, a volte, ti diceva cose che non avresti voluto sentire ma, finalmente, ho capito perché tu fossi tanto legato a lui! Fino alla fine hai dato prova di una fede semplice, fatta di fatti, di piccoli gesti quotidiani, una fede, “poca”, dicevi tu, ma conservata fino alla fine, anzi proprio alla fine ti si è riversata addosso come un fiume, come forse neanche tu pensavi di avere guidandoti ogni volta che scrivevi parole che parevano arrivare da un'altra dimensione, ma in realtà erano tue, era la tua vita, il tuo modo di essere. Fino alla fine hai continuato a sognare prati pieni di ragazzi e famiglie raccolte attorno ad un fuoco, cercando, attraverso i tuoi scritti, di incoraggiare sempre tutti a non mollare e a portare avanti quanto seminato in

questi anni, e ti sei nutrito, fino a quando hai potuto, di tutto quello che ti raccontavamo, di un'attività fatta in sede piuttosto che a Rumo. Ricordo quando, al ritorno dal campo primavera, dove avevi voluto che andassi per prendere parte alla serata dedicata alla Sla e portare la tua testimonianza, mi hai chiesto di rendicontarti su ogni gruppo, su ogni persona, su ogni lavoro realizzato, su ogni parola detta e con lo sguardo attento e benevolo approvavi ogni mia parola quasi come se fossi stato anche tu presente. Fino alla fine sei stato umile, buono e sereno: mai una volta ci hai fatto pesare la tua situazione, mai una volta hai avuto un moto di stizza o di rabbia accettando sempre, seppur con qualche lacrima iniziale, la nuova sfida che ti si parava davanti per il braccio che non rispondeva ai comandi, piuttosto che per la gamba che non si muoveva adattandoti sempre e reinventandoti con grande spirito di sacrificio alla condizione con la quale dovevi imparare a convivere. Fino alla fine hai lottato mantenendo l'entusiasmo che ti ha sempre caratterizzato: la BCS, poi la Mody One dove, fino alla fine, hai voluto sedere nel posto del passeggero, e, anche quando sentivi che le forze ti stavano abbandonando, hai chiesto una nuova BCS più accessoriata che ti permettesse di stare in posizione più sdraiata per evitare il male alla schiena e una bicicletta passiva che ti aiutasse a riattivare la circolazione per riuscire a riposare meglio la notte! Fino alla fine ci hai incoraggiato sostituendo il “pollice in su” alla pacca sulla spalla e hai tenuto al collo la tua promessa aggrappandoti ad essa come fosse una croce davanti a cui pregare e sperare. Fino alla fine hai donato sorrisi e sguardi intensi che arrivavano direttamente dal cuore a tutti quelli che ti circondavano, anche conosciuti da poco, e, alla fine, anche la Chiesa si è accorta di chi era veramente P. Modesto ma, come diresti tu, adesso, “basta parole e via coi fatti”. Fino alla fine sei stato un amico, un fratello, un padre spirituale che mi ha insegnato, tra l'altro, che il “peccato più grande è quello di omissione”, e, fino alla fine, mi hai permesso di starti vicino, come da 22 anni a questa parte, da quando nel 1995 ero venuta a San Nicola per frequentare il corso cresima per adulti e mi ero ritrovata a essere io l'organizzatrice di quei corsi semplicemente perché, secondo te, ero preparata e avevo gli” occhi buoni”! Fino alla fine sei stato Padre Modesto, il mio punto di riferimento, grazie di tutto, per sempre.

Daniela



Grazie... di cuore!!!



Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.
C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:
www.millemani.org
www.movimentorangers.com
Per scriversi:
millemaniperglialtri@libero.it

Il Chiodo n.325—anno 20° - 20/06/2017
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Castellano - Registrazione presso tribunale di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-SiemeVOLA** (Spoleto), **inSieme X con:** (Collegno, To), **Millemani Madonnetta** (Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.
Hanno collaborato a questo numero: tutti coloro che hanno inviato un articolo, impaginato, stampato, piegato, etichettato e spedito. - Telefono – 335-399768